

II SEDUTA

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

Presidenza del Presidente Provvisorio RECUPERO
indi
del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Commemorazione di S. E. il Cardinale Ruffini:

PRESIDENTE 12
FASINO 11

Commissioni (Nomina) 15

Costituzione dell'Ufficio di Presidenza (Seguito):

PRESIDENTE 7
(Votazione segreta per l'elezione di due Vice Presidenti) 8
(Risultato della votazione) 8
(Votazione suppletiva per l'elezione di un Vice Presidente) 9
(Risultato della votazione) 9
(Votazione segreta per l'elezione di tre deputati .questori) 9
(Risultato della votazione) 10
(Votazione segreta per l'elezione di tre deputati segretari) 10
(Risultato della votazione) 10

Discorso del Presidente:

PRESIDENTE 13

Giuramento di deputato:

PRESIDENTE 7
SEMINARA 7

Insediamento dell'Ufficio di Presidenza 13

Non accettazione della nomina a Vice Presidente:

PRESIDENTE 8

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 15, 18
LOMBARDO 15, 18
DE PASQUALE 15
CUTTITTA 17
GRAMMATICO 17

La seduta è aperta alle ore 18,30.

MANNINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Giuramento di deputato.

PRESIDENTE. Si passa al punto primo dell'ordine del giorno: Prestazione del giuramento prescritto dall'articolo 5 dello Statuto siciliano.

Invito l'onorevole Seminara, assente nella prima seduta dell'Assemblea, a prestare giuramento.

Do lettura della formula del giuramento stabilito dall'articolo 6 delle norme per l'attuazione dello Statuto della Regione siciliana:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

SEMINARA. Lo giuro.

Seguito della costituzione dell'ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Seguito della costituzione dell'Ufficio definitivo di Presidenza dell'Assemblea.

L'Assemblea nella seduta di ieri ha eletto il Presidente, deve procedere, ora, a norma dell'articolo 4 del Regolamento interno, alle votazioni per scrutinio segreto per l'elezione di due vice presidenti, di tre deputati questori e di tre deputati segretari.

Secondo quanto dispone l'articolo 4 del Regolamento interno, ciascun deputato scrive, sulla propria scheda, un solo nome per la elezione di due vice presidenti, mentre nella votazione per la elezione dei questori e dei segretari scrive due nomi.

Sono eletti coloro che, a primo scrutinio, abbiano ottenuto il maggior numero di voti.

A parità di voti è eletto il più anziano di età.

Procedo al sorteggio delle Commissioni di scrutinio, che, a norma dell'articolo 5 del Regolamento interno, saranno composte da tre deputati per ciascuna delle tre elezioni.

(Il Presidente esegue il sorteggio)

Le Commissioni di scrutinio risultano così composte:

— per la elezione dei due vice presidenti: i deputati Nigro, Carbone e Mazzaglia;

— per la elezione dei tre questori: i deputati Scaturro, Dato e Trincanato;

— per la elezione dei tre segretari: i deputati Di Benedetto, Muccioli e Scalorino.

Votazione a scrutinio segreto per la elezione dei due Vicepresidenti.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per la nomina dei due Vicepresidenti. Ricordo che, a norma dell'articolo 4 del Regolamento interno: « Nella votazione per la nomina dei vicepresidenti, ciascun deputato scrive sulla propria scheda un solo nome... ».

Si distribuiscano le schede.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il deputato segretario Mattarella a fare l'appello.

MATTARELLA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni, Coniglio,

Corallo, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Grimaldi, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pizzo, Recupero, Renda, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tedesco, Tomaselli, Traina, Trincanato, Tuccari, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere allo spoglio delle schede.

(segue lo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto per l'elezione dei due Vice Presidenti.

Presenti e votanti . . . 86

Hanno ottenuto voti:

Recupero	44
Grasso Nicolosi	24
Giummarra	1
Schede bianche	17

Avendo gli onorevoli Recupero e Grasso Nicolosi riportato il maggior numero di voti, li proclamo eletti Vice Presidenti dell'Assemblea regionale siciliana.

Non accettazione del Vice Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ringrazio dal profondo del mio animo per la fiducia dimostratami ma per stretti motivi di famiglia sono costretto a declinare, come declino, la nomina a Vice Presidente dell'Assemblea. Sospendo per pochi minuti la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 19,45)

Votazione suppletiva a scrutinio segreto per la elezione di un Vice Presidente.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi sorteggio la commissione di scrutinio per l'elezione suppletiva di un vice Presidente.

(*Il Presidente esegue il sorteggio*)

La commissione di scrutinio risulta composta dagli onorevoli Rindone, Russo Giuseppe e Marino Francesco.

— Rileggo il quarto ed il sesto comma dell'articolo 4 del Regolamento interno della Assemblea:

« Nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi a primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato abbia ripartito la metà più uno dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati, che abbiano ottenuto il maggior numero di voti.

« A parità di voti è eletto od entra in ballottaggio il più anziano di età ».

Si proceda, quindi, alla votazione per scrutinio segreto per l'elezione suppletiva di un Vice Presidente.

Si distribuiscano le schede.

Dichiaro aperta la votazione. Invito il deputato segretario Mattarella a procedere all'appello.

MATTARELLA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfì, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, La Torre, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovi,

Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pizzo, Recupero, Renda, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Tuccari, Zappalà.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione. Prego i deputati scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

(segue lo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto per l'elezione di un Vice Presidente:

Presenti	85
Astenuti	23
Votanti	62
Maggioranza	32

Hanno ottenuto voti:

Lentini	38
Giummarra	3
Dato	1
Marino Francesco	1
Schede bianche	19

Avendo il deputato Lentini ottenuto la maggioranza dei voti, lo proclamo eletto Vice Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre deputati questori.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione per la elezione di tre deputati questori.

Ricordo che la Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati: Scaturro, Dato e Trincanato.

Si distribuiscano le schede.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre deputati questori ed invito il deputato segretario Mattarella a fare l'appello.

MATTARELLA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo,

Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cuttitta, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Grimaldi, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pizzo, Recupero, Renda, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trinaciano, Tuccari, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiari chiusa la votazione. Prego i deputati scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

(segue lo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre deputati questori.

Presenti e votanti . . . 89

Hanno ottenuto voti:

Giummarra	47
Germanà	42
La Terza	21
Marino Francesco	2
Bonfiglio	1
Coniglio	1
Santalco	1
Schede bianche	25

Avendo gli onorevoli Giummarra, Germanà e La Terza riportato il maggior numero dei voti li proclamo eletti questori dell'Assemblea regionale siciliana.

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre deputati segretari.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione segreta per l'elezione dei tre deputati segretari.

Ricordo che la Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati: Di Benedetto, Muccioli e Scalorino. Poichè l'onorevole Di Benedetto è assente dall'Aula, procedo al sorteggio di altro nominativo.

(Il Presidente esegue il sorteggio)

L'onorevole La Duca risulta componente della Commissione di scrutinio per l'elezione dei tre segretari in sostituzione dell'onorevole Di Benedetto assente.

Si distribuiscano le schede.

Dichiari aperta la votazione. Invito il deputato segretario Mannino a fare l'appello.

MANNINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cuttitta, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Grimaldi, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovi Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pizzo, Recupero, Renda, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trinaciano, Tuccari, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiari chiusa la votazione. Prego la commissione di scrutinio di procedere allo spoglio delle schede.

(segue lo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto per l'elezione di tre deputati segretari:

Presenti e votanti . . . 89

Hanno ottenuto voti:

Di Martino	48
Cadili	48
Bosco	24
Grillo	1
Marino Francesco	1
Schede bianche	1
Schede nulle	1

Avendo i deputati Di Martino, Cadili e Bosco riportato il maggior numero di voti, li proclamo eletti segretari dell'Assemblea.

Commemorazione di S. E. il Cardinale Ruffini.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Onorevole Presidente, onorevole colleghi, è trascorso un mese da quell'11 di giugno in cui venne diffusa a Palermo e nel mondo, l'improvvisa e sconvolgente notizia del rapidissimo e pio transito del Cardinale Ernesto Ruffini, «caduto come sul campo stesso della sua inestimabile, vastissima attività», secondo l'espressione augusta di Papa Paolo VI.

Al suo fisico, quasi ottantenne, lo spirito carico di giovinezza, e l'ansia apostolica bruciante di carità, di Ernesto Ruffini, non aveva potuto concedere quella tregua dall'azione, ordinatagli dalla scienza medica e amorevolmente sollecitatagli dai parenti, dai collaboratori e da quanti lo amavano e lo stimavano.

«Mi sento morire», disse con il distacco di tutti i saggi — «ma sono tranquillo», soggiunse, con la consapevolezza di avere adempiuto alla sua missione dichiarata fin dal primo messaggio al popolo palermitano. «Il mio spirito — scrisse allora —, andò man mano alimentando progetti per un apostolato intenso che assorbisse e consumasse interamente la mia vita».

Un passaggio, il Suo, fra la nostra gente, che lascia una orma inconfondibile e inoblacciabile, come fermamente saldo, secondo il suo motto, nella vita e nella storia della Chiesa cattolica di questo ultimo cinquantennio rimane il suo insegnamento e la sua azione, in una sintesi mirabile, e non facilmente riscontrabile tra la qualità di acuto e profondo studioso e quella di fervido e concreto realizzatore.

Di eccezionale intelligenza e tenacia, anche se da giovane di fragile salute, fu maestro e cultore particolarmente approfondito di scienze bibliche: tale cultura, agguerrita dalla conoscenza delle lingue e delle civiltà orientali nonché della tradizione patristica, veniva avvalorata da un intimo senso teologico divenuto in Lui quasi una seconda natura. E fu docente per circa un ventennio negli atenei Pontifici di Roma, rettore magnifico del Laterano, segretario della Sagra Congregazione dei Seminari, maestro di una numerosa schiera di discepoli che, sparsi in tutto il mondo, occupano oggi incarichi di massima responsabilità nella Chiesa Cattolica.

E docente ad altissimo livello, mai generico ma sempre documentato, puntuale, preciso, con passione ed energia indomita tornò ad essere per quasi tre anni nel Concilio Ecumenico Vaticano II che lasciò nel suo animo, come scriveva nella lettera pastorale del '66, «una impronta così profonda da suscitar mi ammirazione sempre più viva per la nostra religione e speranza sempre più ferma per un migliore avvenire di tutte le genti».

Era la Sicilia, però, che doveva porre in luminosa evidenza non più le sue doti di scienziato e maestro, già apprezzate e conosciute in tutto il mondo, ma di un uomo di azione autorevole e lungimirante sino a far di lui un eminente protagonista della storia della nostra terra di questo ultimo ventennio.

Qualunque sia il giudizio che di questa azione si voglia dare, è certo che nessuno, dai suoi figli devoti a quanti si dicevano suoi avversari ma che Egli considerava lo stesso suoi figlioli, si è sottratto al fascino della Sua promettente personalità dalla ricchezza sempre varia, sempre nuova, scintillante di acute osservazioni, della sua conversazione, al fascino ancora di quel calore umano che, pur nel rigore e vigore della intransigente difesa dell'ortodossia, riusciva sempre ad attrarre, tutto improntato com'era alla generosa comprensione per le umane debolezze e fragilità.

Se fu grande la sua mente, forse ancor più grande fu il suo cuore, alla cui sensibilità si deve la pronta intuizione dei gravi problemi spirituali e sociali della nostra gente.

Non era mai stato molto lieto di lasciare Roma per venire in Sicilia, e non aveva tacito, schietto e leale com'era, il suo stato d'animo quando, sul finire dell'ormai lontano 1945, veniva elevato alla Cattedra di S. Ma-

milano. Ed era comprensibile, del resto, giacchè si trattava di nutare quasi completamente abitudini ed attività.

Ma giunto tra noi sposò immediatamente, fin dal primo incontro con la nostra gente, fin dal suo primo discorso dal balcone del Palazzo arcivescovile, gli interessi spirituali, economici e sociali di Palermo e della Sicilia tutta ancora ricoperta dalle ferite inferte dalla guerra, travagliata dalla disoccupazione e dall'analfabetismo, afflitta dal marasma statale dell'immediato dopoguerra.

Divenne il difensore dell'Isola, l'amico sincero e zelante dei siciliani, il sostenitore dell'autonomia regionale, sentendosi più siciliano dei siciliani, come fu solito ripetere spesso in seguito. Si mise subito al lavoro, nulla trascurando di quanto era, certamente e innanzi tutto, indispensabile alla sua missione di Pastore delle anime ma affrontando altresì immediatamente, cercando e trovando soluzioni ad alcuni evidenti problemi sociali quali si presentavano allora alla sua intelligenza ed al suo cuore.

« Non ci preme soltanto, la Chiesa e la Sacrestia, disse, dopo arrivato, in una riunione di tutte le autorità, ma il popolo: il popolo nelle sue tristezze. Non si può avere pace finchè si sa che nella propria parrocchia ci sono poveri senza pane e senza tetto ».

E pace non ebbe, fino a considerare questo suo impegno sociale quasi una *condicio sine qua non* della sua missione di Vescovo, se è vero che nel 1964, quando veniva insignito della cittadinanza onoraria di Palermo, potè affermare testualmente: « avrei dovuto rinunciare alla missione affidatami dal Sommo Pontefice se le circostanze non mi avessero permesso di pensare effettivamente ai bisognosi, ai malati, ai fanciulli, a quanti con il vostro espressivo linguaggio chiamate « meschini ».

Sorgono così ad una ad una, e si sviluppano fecondamente, nuove, ardite opere sociali accanto ad altre che sono già nel solco della tradizione. Un poliambulatorio modernissimo con numerosi reparti, gabinetti e farmacie e dodici ambulatori rionali per l'assistenza ad oltre diecimila ammalati; ventotto oratori arcivescovili per il recupero di duemila ragazzi analfabeti all'anno; dodici scuole materne perfettamente attrezzate; undici centri di servizio sociale; la colonia permanente Casa della Gioia; le colonie estive per duemila e cin-

quecento fanciulli; l'Istituto Angelo Custode; il Villaggio dell'Ospitalità; il Villaggio Ruffini; il Centro di Addestramento Professionale S. Giuseppe, con cinque reparti e duecento allievi permanenti ed altre istituzioni non rappresentano che una arida elencazione di opere di cui non si apprezza appieno il significato ed il valore se non si conoscono personalmente e se non se ne studia l'organizzazione e l'efficienza, se non se ne intuisce il profondo afflato umano e cristiano che le anima.

Di tutto questo insieme di opere sociali, anameriche e sostenitrici il Cardinale Ruffini volle le Assistenti Sociali Missionarie da lui fondate assieme alla Scuola superiore di servizio sociale S. Silvia.

Assistenti Missionarie che nella piena consacrazione a Dio esplicano la loro azione secondo le più moderne tecniche assistenziali la cui fondazione si è ormai diffusa nel resto d'Italia ed anche all'estero.

I poveri, i senza tetto, i malati, i bambini ed i vecchi furono, dunque, l'oggetto principale della predilezione e della diurna fatica del Cardinale Ruffini che lo pone accanto ai grandi religiosi benefattori sociali della Sicilia in questo ultimo secolo: Il Cardinale Dusmet, il canonico Annibale Maria Di Francia, Padre Giacomo Cusmano.

Per questo la sua morte ha destato vastissimo rimpianto e commozione.

Per questo lo ricordiamo commosso questa sera in quest'Aula, inchinandoci alla sua memoria.

La Sicilia con la morte di Ernesto Ruffini non ha perduto solo un benefattore, ma una voce disinteressata e sincera di difesa, un amico appassionato che ha saputo amare la nostra gente, « la più buona che avesse incontrato », come soleva ripetere, « di un amore fecondo e costruttivo » e che rappresenta perciò un grande monito per tutti: la necessità di conoscere meglio e di amare di più, con i fatti e non solo con le parole, la nostra Isola. (Applausi dal centro).

PRESIDENTE. La Presidenza, interprete anche del pensiero dell'Assemblea, si associa al discorso pronunciato dall'onorevole Fasino in memoria del Cardinale Ruffini, il quale ha lasciato nel magistero della Chiesa una alta scia delle sue qualità intellettuali e, direi, sante e nella diocesi di Palermo profondi sen-

timenti di affetto. Nè possiamo tacere che la città di Palermo è stata testimone della Sua attività sociale profondamente consacrata ai bisogni degli strati più diseredati, alla loro elevazione morale, religiosa e civile.

Leviamo alto il pensiero alla memoria del Cardinale Ruffini. In segno di lutto sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 21,40, è ripresa alle ore 21,45.*)

Insediamento del Presidente.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, essendo state svolte le votazioni per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea ed essendo presente in aula l'Onorevole Rosario Lanza, eletto Presidente nella seduta dell'11 corrente, lo invito a prendere il suo posto al banco della Presidenza e ad assumere le sue funzioni. (*Applausi prolungati da tutti i settori dell'Assemblea. Il Presidente provvisorio abbraccia il Presidente, onorevole Rosario Lanza, e lascia il banco della Presidenza unitamente ai segretari provvisori.*)

Presidenza del Presidente LANZA

Insediamento dell'ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Essendo presenti in Aula gli onorevoli Anna Grasso Nicolosi e Lentini, eletti Vice Presidenti dell'Assemblea, gli onorevoli Giummarra, Germanà e La Terza, eletti questori, gli onorevoli Di Martino, Cadili e Bosco, eletti segretari, li dichiaro immessi nelle loro funzioni. (*Applausi*)

Invito i deputati segretari Di Martino e Cadili a prendere posto al banco della Presidenza. (*I deputati segretari Di Martino e Cadili prendono il loro posto al banco della Presidenza.*)

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero anzitutto esprimere il mio grato sentimento all'Assemblea per le votazioni con le quali — nel più leale rispetto dei diritti della maggioranza e delle minoranze — si è per-

venuti alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza della VI legislatura.

Tali votazioni, che rispecchiano la più corretta e democratica espressione delle diverse impostazioni politiche, scaturiscono da una civile esigenza di rispetto dei diritti degli altri e sono una riprova della maturità democratica di questa Assemblea.

E peraltro da tale civile concezione scaturisce, per il Presidente, l'impegno del più fermo, leale rispetto delle norme regolamentari che garantiscono il libero, fecondo esercizio dei poteri sovrani della nostra Assemblea.

Tale impegno, il cui scrupoloso adempimento è stato per i miei predecessori la ragione più vera del prestigio che essi hanno saputo conferire alla carica, è stato, e sarà da me sempre fermamente rispettato, nel superiore interesse dell'autonomia regionale, moderna istituzione democratica spesso insidiata da una denigratoria campagna tendente a ingenerare sfiducia, delusione, scoramento.

Tali sentimenti dovrebbero, secondo tali fonti critiche, ispirare motivi di ripensamento sulla norma costituzionale di creare delle regioni a Statuto ordinario e sulla validità degli istituti stessi della democrazia parlamentare, il cui procedere, talvolta faticoso e lento, non sempre è pari all'ansia di riscatto e di progresso delle popolazioni.

Una prima sostanziale risposta va data imponendo a noi stessi una saggia, coraggiosa revisione dei meccanismi che regolano l'attività della nostra Assemblea per far sì che il funzionamento del nostro Parlamento risulti più spedito e più franco; e sia assicurata al Deputato, con la giusta libertà di decisione, anche la responsabilità della decisione stessa, che egli non deve aver certo timore di rendere manifesta agli elettori.

Occorre ridare nuovo slancio all'attività dell'Assemblea perchè la Regione riconquisti la anima dei siciliani, che ad essa hanno affidato secolari speranze di riscatto.

A tal fine non basteranno certo il miglioramento dei congegni e l'affinamento dei servizi: occorre una coraggiosa e serena valutazione dei vent'anni di esperienze compiute per tarre da esse gli elementi per una più meditata ripresa del nostro cammino. Tale valutazione ci porterà forse a scoprire che nei rapporti fra la Regione e lo Stato non sempre da parte di tutti si è resistito alla tentazione di superare il limite della saggezza.

za e della opportunità, facendo scadere le controversie in contestazioni giuridiche, talvolta fine a se stesse e sovente causa soltanto di malanimo, di comprensione o di irritazione.

Occorre che in tema di rapporti fra Stato e Regione, si possa trovare con lo Stato — nelle opere lavoro comune per realizzarle — quella intesa che talvolta è mancata sul piano delle rivendicazioni giuridiche.

Il rivendicazionismo fine a se stesso non giova alla causa della Regione, che deve cercare, sul piano delle realizzazioni comuni e della retta applicazione delle norme statutarie, la più feconda intesa con lo Stato.

E se prestiamo sensibile orecchio ai fermenti della pubblica opinione, noteremo che i cittadini siciliani ci hanno già preceduti su questa strada.

La preoccupante protesta d' talune popolazioni è un sintomo che deve ammonire tutti: Stato e Regione, maggioranza e opposizione, perché la protesta chiama in causa tutti i settori politici, e tutte le pubbliche istituzioni, appartengano esse alla Regione o allo Stato.

Il voto espresso dai siciliani in occasione delle elezioni regionali scaturisce infatti da un giudizio globale su ciò che è stato fatto in Sicilia e dalla Regione e dallo Stato. Ma l'attaccamento all'istituto autonomistico, la sua novità e validità fanno sì che si attribuisca anche alla Regione la mancata attuazione di iniziative e di opere che ricadono invece sullo Stato, confondendo le competenze degli organi centrali e di quelli regionali.

Queste considerazioni non possono certo farci trascurare i problemi gravi posti sul tappeto: da quelli connessi alle norme di attuazione in materia finanziaria, la cui interpretazione pare subisca limitazioni pregiudizievoli per gli interessi della Regione a quello dell'Alta Corte per la Regione siciliana, avviato a soddisfacente soluzione attraverso lo schema di norme unanimamente predisposto dalla Commissione paritetica nominata dal Presidente del Consiglio, a quello dei rapporti fra Regione e Stato in tema di programmazione economica, che non può diventare uno strumento per affievolire la potestà primaria della Regione, ma deve servire a creare con nuovi stabili posti di lavoro un migliore tenore di vita.

E' la realizzazione di un programma economico che deve costituire la base efficace perché si realizzzi la collaborazione concreta fra

Stato e Regione a tutti i livelli ed in ogni settore, non escluso quello degli Enti pubblici il cui intervento non può limitarsi solo a determinate regioni d'Italia perché ciò comporterebbe un maggiore aumento del reddito per le zone più ricche ed un maggiore depauperamento per le più povere.

Intendo, in particolare, riferirmi all'Iri, ed agli altri interventi degli organi centrali, la cui presenza in Sicilia fervidamente auspichiamo.

E per quanto più direttamente compete alla Regione, dobbiamo cooperarci per conseguire un riordinamento della politica della spesa al fine di accentuarne l'impiego verso settori produttivistici.

Onorevoli colleghi, l'esigenza primaria per il più fecondo avvenire della Sicilia è quella di mobilitare attorno all'Assemblea le energie migliori della Nazione così come auspicarono i più convinti meridionalisti, da Carlo Pisacane a Giustino Fortunato, da Carlo Cattaneo a Gaetano Salvemini, da Napoleone Colajanni a Luigi Sturzo, da Enrico La Loggia a Guarino Amella, a Salvatore Aldisio, da Ezio Vannoni a Enrico Mattei.

Occorre far sì che questa sede antica e prestigiosa torni ad essere il centro vivo dei dibattiti, delle idee, dei fermenti del paese reale; occorre che le energie migliori della cultura — nella sua accezione umanistica e scientifica — possano trovare nell'Assemblea forza e coagulo.

La Presidenza di questa Assemblea già nella trascorsa legislatura ha avvistato questa esigenza ed ha promosso — in occasione delle celebrazioni per il ventesimo anniversario dell'autonomia — una serie di iniziative culturali che superano il fatto celebrativo vero e proprio.

Esse hanno offerto la buona occasione perché esponenti della cultura e della politica affrontassero insieme un piano di lavoro comune.

E' nata così la grande Mostra di pittura antica affidata ai migliori specialisti in campo europeo e dedicata al Pittore Filippo Paladini; è in fase di realizzazione una collana di pubblicazione di autori siciliani che vissero fra il 1750 e il 1860: da Emerico Amari a Rosario Gregorio, a Giovanni Evangelista Di Blasi, a Francesco Scaturro, a Gioacchino Di Marzo, a Domenico Scinà, a Giuseppe La Farina. Si tratta di autori che meritano di

essere reinseriti nel circolo vivo della cultura nazionale e le cui opere sono ricche di quei fermenti prorisorgimentali più tardi sacrificati a rigide concezioni unitarie.

Per la realizzazione di queste iniziative abbiamo scelto i migliori specialisti della cultura nazionale, da Carlo Arturo Iemolo a Ernesto Pontieri, a Vittorio Calvino, a Leonardo Sciascia, a Cesare Brandi, a Gabriele De Rosa.

Con gli stessi criteri abbiamo operato per la composizione delle Commissioni giuridiche ed economiche chiamate a valutare i venti anni di esperienza autonomistica e ad indicarci i problemi aperti per il futuro.

Con tali iniziative intendiamo offrire alla pubblica opinione gli elementi obiettivi per una valutazione serena, e non scandalistica, dell'attività della Regione siciliana, coscienti come siamo che assieme agli errori — inevitabili nelle cose umane e peraltro connessi alla novità dell'istituto regionale — vanno considerate anche le realizzazioni positive.

E poichè desideriamo rispondere con dati di fatto e non con affermazioni gratuite (come sono spesso quelle dei nostri critici) abbiamo affidato il compito di questa valutazione a docenti universitari, Consiglieri di Stato, magistrati della Corte dei conti, esperti del diritto e dell'economia.

Saranno essi a dare alla pubblica opinione la risposta più attendibile per un bilancio di questi vent'anni e a indicarci la via da seguire per la nuova fase dell'attività della Regione siciliana, che desideriamo iniziare all'insegna della serietà e della concretezza in una corretta valutazione delle esigenze dell'Isola e al solo scopo di migliorare sempre più le condizioni economiche e morali della nostra Sicilia.

Dio ci assista in questa nostra opera e ci indichi la strada migliore. (Applausi)

Nomina di Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico di avere nominato ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento interno:

— componenti la Commissione per il Regolamento i deputati Lombardo, Bonfiglio, Tuccari, Corallo, Saladino e Sallicano;

— componenti la Commissione di verifica dei poteri i deputati Coniglio, D'Alia, Aleppo,

Trincanato, Colajanni, Giacalone Vito, Genna, Buttafuoco e Mazzaglia;

— componenti la Commissione di vigilanza sulla Biblioteca i deputati Mannino, Renda e Grammatico.

Invito la Commissione di verifica dei poteri a volersi riunire subito dopo la seduta in corso per l'insediamento ufficiale.

Sull'ordine dei lavori.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, vorrei pregarla di voler rinviare i lavori dell'Assemblea al giorno 24 di questo mese, per consentire il completamento delle trattative fra i partiti del centro-sinistra, per la formazione del Governo regionale.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per manifestare la netta opposizione del Gruppo comunista alla richiesta di rinvio dei lavori dell'Assemblea per l'elezione del Governo, al 24 corrente. E' evidente che questa nostra opposizione è largamente motivata dal punto di vista politico con argomenti che, pur succintamente, esporrò.

Noi riteniamo che sia assolutamente indispensabile che l'inizio dei lavori assembleari, così come si evince anche da una parte del suo discorso, onorevole Presidente, sia un inizio rispondente a quello che è stato il risultato delle elezioni siciliane e il significato che da tante parti si è attribuito giustamente a tale voto. Noi sentiamo fortemente la responsabilità di questo fatto e sentiamo fortemente la responsabilità che pesa su tutti, sulla maggioranza e sulla opposizione. La responsabilità cioè di dare una risposta pronta e seria alle aspettative del popolo siciliano.

Ora tali aspettative sono evidenti, e mai come questa volta sono state così chiare. Il popolo siciliano chiede che la Regione corregga rapidamente i suoi errori, rivendichi

fortemente i suoi diritti e rivendichi anche la sua efficienza.

Ora la richiesta avanzata dall'onorevole Lombardo è del tutto contrastante con queste esigenze, con queste necessità. Per quali motivi? In primo luogo perchè le elezioni si sono svolte l'11 giugno e dall'11 giugno all'11 luglio è intercorso il periodo direi, istituzionalmente dedicato alla formazione delle maggioranze, alla determinazione dei programmi. Si tratta di un mese; un mese è un tempo assolutamente sufficiente per arrivare a determinate conclusioni. Invece, durante questo mese, durante questo lungo periodo di tempo abbiamo assistito alla inerzia, alla passività ed anche alla manifestazione di una serie di contrasti, che sono gli stessi elementi che hanno caratterizzato la maggioranza nelle passate legislature e hanno causato la crisi che si è riversata sulle istituzioni autonomicistiche e sulla Regione siciliana.

Noi riteniamo, quindi, che sia assolutamente indispensabile cambiare regime, mutare questo modo di procedere. Chiedere altri 15 giorni per addivenire alla formazione di un governo, per concludere trattative tra partiti che non le avrebbero ancora iniziato o che le hanno stentatamente iniziato, tra dissensi e contrasti; richiedere questo altro termine, ripeto, secondo noi significa ancora continuare nel vecchio sistema: riversare, cioè, sulle istituzioni e sulla Regione quelle che sono le incapacità della maggioranza che si vorrebbe formare. E questo davanti ad una situazione sociale drammatica, riconosciuta tale da tutti i settori di questa Assemblea, con gruppi sociali che aspettano con ansia solleciti provvedimenti, che attendono l'esame dei problemi di fondo della vita della Regione siciliana.

E' evidente che davanti a questa aspettativa, una risposta iniziale del tipo dilatorio, come quella suggerita dal collega Lombardo è una risposta del tutto negativa che l'opposizione o, per lo meno, il nostro gruppo non può accettare.

Quattordici giorni sono assolutamente un termine assurdo, un termine inconcepibile dal punto di vista delle possibilità di accordo, se queste effettivamente esistono nella maggioranza che vorrebbe formarsi; ma se queste possibilità non ci sono, non serviranno che ad esasperare la situazione politica e sociale della nostra Isola.

E su ciò noi richiamiamo la responsabilità

di tutti i settori e di tutti i partiti. Credo che tutti i colleghi abbiano valutato quale sia stato l'atteggiamento del nostro gruppo anzi dell'intera opposizione di sinistra, anche in questa seconda seduta dell'Assemblea di fronte alle prime clamorose difficoltà della maggioranza o di un partito della maggioranza. Questa sera si è verificato un fatto rimarca- chevole dal punto di vista politico: un deputato eletto Vice Presidente dell'Assemblea, su designazione della maggioranza si è immediatamente dimesso. Certamente è molto criticabile il fatto che si designi un candidato che poi si dimetta immediatamente. Questo non giova al prestigio della Regione e delle nostre istituzioni. Ma non solo questo è avvenuto; è avvenuto che se il Gruppo comunista non avesse avuto la responsabilità di astenersi dal voto per abbassare il *quorum* della maggioranza nella elezione suppletiva di un Vice Presidente, l'Assemblea in questa seconda seduta, all'inizio dei suoi lavori, si sarebbe lungamente impegnata nella elezione di un Vice Presidente, dando uno spettacolo poco edificante nei confronti dell'opinione pubblica siciliana e dell'intera Nazione.

L'atteggiamento del nostro partito è stato tale in questa seduta che dimostra quale è la nostra linea, quale è il nostro indirizzo. Noi miriamo a che si arrivi subito alla assunzione di responsabilità da parte di ognuno, che si inizi subito il lavoro, il raffronto delle idee, il dibattito politico, per la soluzione concreta delle questioni che vogliamo affrontare. Questo è quello che noi vogliamo ed è evidente che un rinvio lungo dei lavori della Assemblea con le prevedibili successive dia- tribe che certamente sorgeranno, data l'esperienza passata di cui oggi abbiamo avuto un esempio da parte del nostro gruppo è inaccettabile.

Per questi motivi, signor Presidente, noi rifiutiamo il termine proposto dall'onorevole Presidente del gruppo della Democrazia cristiana; e se proprio si vuole un differimento dei lavori, proponiamo una data ragionevole abbastanza vicina che non abbia il significato politico di rinvio, che non manifesti così apertamente una crisi che c'è e che non si risolve con il rinvio dei tempi. Noi pensiamo che il termine giusto e ragionevole sia quello di una settimana; una settimana è sufficiente per addivenire alle votazioni per il Governo.

Proponiamo, quindi, la data del 19 corrente

mese, mercoledì della settimana entrante, e vorrei pregarla di volere rimettere all'Assemblea la decisione in modo che, dal voto, emergano le rispettive responsabilità.

CUTTITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, direi che mi dispiace, essendo unico deputato del mio partito, senza un gruppo politico alle spalle, dover prendere la parola già nella seconda seduta di questa legislatura ma sono costretto ad intervenire per contestare la motivazione politica del rinvio al giorno 24 richiesto dal collega Lombardo e cioè che tale rinvio è richiesto per consentire la formazione di un governo di centro-sinistra. Ritengo che questa motivazione non possa e non debba essere accettata. Se il signor Presidente, come ritengo, vorrà rinviare i lavori della Assemblea o vorrà mettere in votazione la proposta del collega Lombardo, non può ciò fare per le ragioni politiche dallo stesso formulate. E' l'Assemblea che nella sua sovranità, esprimerà un Governo di centro-sinistra, di centro o di centro-destra, come ritiene.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi rifaccio alle considerazioni che sono state svolte dal collega Cuttita e cioè: nella proposta di rinvio dei nostri lavori è stata espressa dall'onorevole Lombardo una motivazione di carattere politico; il rinvio è stato chiesto cioè per poter consentire la realizzazione delle trattative per la formazione di un governo di centro-sinistra.

Evidentemente, con una motivazione di questo genere, la proposta non può essere accolta da parte nostra, anche perché noi riteniamo che le indicazioni che sono state date dall'elettorato siciliano, non portano certo alla formazione di un governo di centro-sinistra — almeno questo è il nostro pensiero —. Ma ritengo che in questa prima fase la richiesta che può essere avanzata è quella di un brevissimo rinvio ai fini di consentire la consultazione, come si faceva una volta e come si pratica in tutti i parlamenti degni

di rispetto — con tutti i Gruppi politici rappresentati in Assemblea; una prassi che è stata qui seguita per moltissime legislature e che purtroppo è stata disattesa soltanto dall'avvento dei governi di centro-sinistra.

Per queste considerazioni il Gruppo del movimento sociale si dichiara contrario alla richiesta di rinvio, così come formulata dal collega Lombardo.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, se mi consente, vorrei motivare meglio la mia proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare innanzitutto che la richiesta di rinvio da me avanzata non è di 15 giorni, come l'onorevole De Pasquale ha voluto affermare, ma di appena dieci giorni; e poiché i dieci giorni scadono il giorno 22, sabato ho chiesto il rinvio per il lunedì successivo. Si tratta quindi praticamente di appena dieci giorni.

Noi siamo sensibili, onorevole De Pasquale, alle argomentazioni che ella ha posto perché si addivenga alla formazione urgente, anzi immediata del Governo e alla elaborazione della sua piattaforma programmatica; siamo anche sensibili alle attese, alle ansie, alle esigenze che in questo momento emergono dalla situazione economico-sociale siciliana. Vogliamo però farle rilevare con molta cordialità che, al cospetto di questa situazione così grave e così urgente, il problema dei tre o quattro giorni in più o in meno, richiesti dai partiti che devono formare il Governo, per la elaborazione di un programma che deve impegnare tutta una legislatura e che quindi dovrà essere discusso e approfondito in relazione a una tematica così drammatica, così complessa come quella risultante dalla situazione economica e sociale siciliana, non ha certo il valore politico che lei ha voluto attribuirgli.

Noi, onorevoli colleghi, intendiamo formare un governo con un programma approfondito, che dia una risposta esauriente e completa ai problemi attuali della Sicilia e, sul piano politico, riteniamo che, al cospetto di questa esigenza, i due o tre giorni in più non abbiano alcun valore, perché serviranno anzi

VI LEGISLATURA

II SEDUTA

12 LUGLIO 1967

a dare un tono di serietà, un tono di correttezza alla nostra impostazione generale.

Infine vorrei dire che mi sembra un po' strana la giustificazione negativa che hanno dato i colleghi dei settori di destra alla mia richiesta e cioè che se avessi dichiarato che eravamo in procinto di formare un governo di struttura politica diversa dal centro-sinistra, il rinvio ci sarebbe stato concesso.

GRAMMATICO. Non è esatto. Non ho detto questo!

LOMBARDO. Non è un mistero per nessuno, onorevole Grammatico, che vi sono consultazioni in corso tra il partito della Democrazia cristiana, il partito socialista, il partito repubblicano, per dar vita ad un Governo di centro-sinistra.

GRAMMATICO. Sarà l'Assemblea a formare il Governo!

LOMBARDO. L'Assemblea delibererà al momento opportuno, dopo che le trattative saranno concluse.

E', onorevole Presidente, per questi motivi che noi, pur con la dichiarata sensibilità alla urgenza del momento, ci permettiamo di insistere per la richiesta di rinvio al 24 di questo mese.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di prendere posto per la votazione.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Lombardo di rinvio dei nostri lavori al giorno 24 prossimo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a lunedì 24 luglio alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

- II — Verifica dei poteri. Convalida dei deputati eletti.
- III — Proclamazione di deputato. Giuramento.
- IV — Elezione del Presidente regionale.
- V — Elezione di dodici Assessori regionali.
- VI — Elezione di nove componenti della prima Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».
- Elezione di nove componenti della seconda Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio ».
- Elezione di nove componenti della terza Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione ».
- Elezione di nove componenti della quarta Commissione legislativa: « Industria e commercio ».
- Elezione di nove componenti della quinta Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ».
- Elezione di nove componenti della sesta Commissione legislativa: « Pubblica istruzione ».
- Elezione di nove componenti della settima Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

La seduta è tolta alle ore 22,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo